

ESPERIENZE / di Katuscia Eroe



Energia solidale

San Giovanni a Teduccio è la prima comunità energetica rinnovabile solidale in Italia

L'Italia è stata una dei primi Paesi in Europa a recepire, pur in maniera parziale e sperimentale, la direttiva europea sulle comunità energetiche grazie ad un emendamento promosso e proposto da Legambiente e Italia Solare approvato all'interno del Milleproroghe 2019. Ed è la stessa Associazione ambientalista che propone e promuove la nascita della prima comunità energetica rinnovabile e solidale - C.E.R.S. - nella periferia Est di Napoli, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio grazie al sostegno di **Fondazione con il Sud** che finanzia con 100 mila euro la realizzazione dell'impianto solare, alla Fondazione Famiglie di Maria che opera nel territorio dal 1800, alla 3E che si incarica dell'installazione dell'impianto e della sua gestione energetica. Ma anche e soprattutto grazie a circa 40 famiglie coinvolte in un modello energetico rivoluzionario e che in breve tempo si è trasformato in occasione di riscatto per l'intero quartiere. Una storia di successo, raccontata praticamente in tutto il mondo, che



lancia un modello ancora più solidale di quanto già le comunità energetiche rinnovabili non rappresentino e seguita da tante altre realtà, molte delle quali ancora bloccate in attesa del nuovo decreto incentivi che dovrebbe dare il via a CER più grandi e in grado di coinvolgere anche migliaia di utenze.

Particolarità di questa Comunità energetica è stata ed è proprio la capacità non solo di raccogliere intorno a sé parte delle famiglie che abitano nei pressi della Fondazione locale e che vivono condizioni di disagio, ma anche quella di seguirle in un percorso, iniziato prima della stessa comunità, di consapevolezza e cambiamento di stili di vita proprio in tema di consumi e risparmio. Famiglie che si sono affidate a Legambiente Campania per comprendere cosa accade nei propri appartamenti in termini di consumi, di utilizzo degli elettrodomestici e di dispersioni termiche che oggi sono in grado di ridurre i costi energetici grazie al contributo economico che arriva dai benefici del nuovo modello energetico e ad una maggiore attenzione e consapevolezza sui consumi. Un contributo importante per una migliore qualità di vita maggiorato proprio con l'arrivo della Comunità Energetica e Solidale che ha l'obiettivo, una volta a regime, di poter dare un vantaggio economico di circa 200 euro l'anno a ciascuna delle utenze facenti parte della configurazione, che in base alle norme sperimentali, ancora vigenti, ruotano tutte intorno alla cabina secondaria.

Una storia di successo che ha portato uno dei più giovani sostenitori di questa causa a diventare Alfieri della Repubblica. Nella motivazione si legge: «Per la tenacia e l'impegno civico con i quali si fa portavoce, nel suo quartiere, del progetto di 'comunità energetica e solidale', finalizzato a produrre e condividere energia pulita. Nonostante la giovanissima età è diventato un motivatore ascoltato dagli adulti e quindi uno degli artefici del progetto. Porta a porta, ha spiegato ai vicini adulti il senso e i vantaggi dell'iniziativa. Si è reso protagonista, insieme agli educatori, di percorsi di pedagogia ambientale e di cittadinanza attiva, monitorando i consumi elettrici e le dispersioni di calore».

Successo non facile

Una storia di successo che non ha avuto vita facile, come sta accadendo alle centinaia di Comunità energetiche pronte a partire ma che sono ancora bloccate da un iter burocratico non concluso, in attesa, senza che si veda una luce in fondo al tunnel a causa dell'incredibile ritardo, dell'approvazione degli incentivi sui nuovi modelli che prevedono la possibilità di sviluppare CER intorno al perimetro delle cabine primarie.

Nonostante si parli di estrema periferia caratterizzata da una fortissima speculazione edilizia partita nel secondo Dopoguerra, da un grave depauperamento ambientale e sociale a causa della forte depressione industriale che ha portato ad un rafforzamento di fenomeni di illegalità, precarietà e disagio, e nonostante si parli di un impianto solare da 53 kW realizzato sul tetto piano della Fondazione, quindi visibile solo dall'alto, la Comunità energetica si è vista bloccare il progetto da parte del Comune di Napoli sostenendo la presenza di una serie vincoli tra cui quello paesaggistico e che avrebbero dovuto richiedere il parere, addirittura, della Sovrintendenza. Un blocco che non ha tenuto conto delle normative nazionali, con particolare riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 31 del 2017, che, invece,



Le Comunità Energetiche Rinnovabili non possono dispiegarsi pienamente senza un processo di coinvolgimento attivo volto a promuovere consapevolezza su consumi e risparmio e un cambiamento negli stili di vita





consentiva la realizzazione di impianti fotovoltaici non visibili all'esterno senza autorizzazioni, e su cui è dovuta intervenire la Regione per riuscire a sbloccare la situazione e ad impedire lo smontaggio dell'impianto, autorizzando lei l'impianto e mettendo a conoscenza Amministrazione comunale e la stessa Sovrintendenza.

I circa 65 mila kWh/a di energia pulita prodotti dall'impianto solare verranno consumati in parte dalla struttura della Fondazione, che avrà l'opportunità e il vantaggio di ridurre i propri costi energetici in bolletta e in parte dalle 40 famiglie coinvolte nella comunità costituita, che per i prossimi 25 anni - pari alla durata di vita dell'impianto, godranno di un risparmio di circa 200 mila euro, generati nei vent'anni e di un risparmio reale, che in termini di minor energia elettrica consumata da tutti gli aderenti alla C.E.R.S. è pari a circa 300 mila euro. Un risparmio importante di cui potrebbero godere anche le oltre 4 milioni di famiglie che in questo Paese, fatto sempre più di disuguaglianze sociali, vivono in una condizione di povertà energetica, ma anche le famiglie a reddito medio che sempre di più fanno fatica ad arrivare a fine del mese, visto l'inesorabile costo delle bollette energetiche e del carrello della spesa.

Energia dal basso

L'esperienza di Napoli Est rappresenta, ad oggi, ancora uno dei rari esempi di rivoluzione energetica dal basso, in grado di portare una dimostrazione concreta di come, anche con piccoli impianti si possa offrire ai territori occasioni di rinascita e innovazione, anche grazie all'impegno portato avanti da Legambiente Campania e dalla Fondazione che hanno deciso di proseguire il loro impegno proponendo percorsi di formazione, informazione e di orientamento al futuro, con l'obiettivo di formare figure professionali e specializzate nel settore delle rinnovabili, promuovendo percorsi ad hoc come quello della manutenzione e installazione degli impianti solari di cui il nostro Paese, augurandosi che sappia cogliere tutti i vantaggi della transizione energetica, avrà certamente bisogno. Una Comunità energetica in grado di dare al territorio e ai suoi giovani - e alle loro famiglie - una prospettiva di futuro diverso, di rinascita senza rimanere ancorati all'impossibilità del cambiamento.

Un esempio seguito dal Piccolo Comune di Ferla che nello stesso periodo, su spinta della stessa Amministrazione, ha deciso di costituire e avviare la comunità energetica rinnovabile Common Light. Una realtà energetica aperta a privati cittadini, a piccole e medie Imprese del territorio, dotata ad un impianto solare fotovoltaico da 20 kW - entrato in funzione nel novembre del 2021 - e messo a disposizione delle famiglie con maggiori difficoltà proprio dall'unico socio-produttore della comunità energetica, ovvero il Comune. E dove, tramite il regolamento interno, si è deciso di destinare una parte delle risorse economiche per la realizzazione di nuovi impianti e sistemi di accumulo finalizzati a far crescere la comunità e a massimizzare i vantaggi dell'autoproduzione. Ma anche dal Piccolo Comune di San Nicola da Crissa, in provincia di Vibo Valentia, che a gennaio 2022 vede la costituzione della prima C.E.R.S. in Calabria, anch'essa promossa da Legambiente e che vede il coinvolgimento di una trentina di famiglie nell'intorno della scuola pubblica che ospita l'impianto solare da 66,8 kWp e un sistema di accumulo da 36 kWh.

Una prospettiva di cambiamento che potrebbe riguardare centinaia di comunità energetiche e migliaia di famiglie. Vale la pena ricordare che, al contrario di quanto sta accadendo nel nostro Paese, le comunità energetiche rinnovabili insieme all'efficienza energetica rappresentano una straordinaria occasione strutturale per uscire da situazioni di criticità sociale ed economica. Non a caso lo studio condotto da Elemens per Legambiente stima un risparmio in bolletta di almeno il 25%. I ritardi fin qui accumulati che hanno permesso solo a una cinquantina di comunità di svilupparsi non sono più tollerabili, osservando quanto scelte di sostegno emergenziali continuano a costare al sistema Paese non permettendo alle famiglie coinvolte da situazioni di povertà, povertà energetica e disagio sociale di cambiare la propria condizione. ▲